



RINNOVO CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO, LA VOLPE CHE NON ARRIVA ALL'UVA DICE CHE E' ACERBA! SULL'ELEMENTO PEREQUATIVO SGOMBRIAMO IL CAMPO DA EQUIVOCI E PROVOCAZIONI STRUMENTALI

Alla vigilia della tornata elettorale per il rinnovo delle RSU nel Pubblico Impiego proliferano le polemiche dei Sindacati autonomi sull'impostazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro, con particolare riferimento all'introduzione del cosiddetto elemento perequativo quale misura di sostegno per i redditi medio bassi.

Al riguardo, desta notevole perplessità il fatto che varie testate della stampa nazionale abbiano offerto la sponda a delle critiche del tutto pretestuose e strumentali, non solo travalicando ogni forma di correttezza interpretativa e onestà intellettuale ma anche ingenerando tra i lavoratori un clima di dubbio e di incertezza, che certamente non giova alla trasparenza della campagna elettorale in corso per il rinnovo delle RSU nel Pubblico Impiego.

La Uilpa ha sempre condotto le proprie campagne elettorali all'insegna della serietà, in particolare attraverso la rappresentazione dei risultati e degli obiettivi già conseguiti nonché di quelli in futuro perseguibili. A noi piace costruire i manifesti elettorali sulla base di fatti tangibili, di azioni realizzate, sulla evidenziazione di dati oggettivi e concretamente riscontrabili, cioè illustrando ciò che NOI abbiamo fatto e ciò che NOI ci prefiggiamo di fare. La critica gratuita e l'atteggiamento denigratorio nei confronti della "concorrenza" non rientrano nella nostra etica e non appartengono al nostro DNA.

Riteniamo quindi doveroso ed opportuno fornire ai lavoratori una corretta informazione rispetto al meccanismo perequativo introdotto nei nuovi contratti, al fine di sgombrare il campo dalle illazioni pretestuose di un segmento del mondo sindacale nonché di quello giornalistico.

La generalità dei contratti collettivi nazionali di lavoro del Pubblico Impiego, in coerenza con l'accordo del 30 novembre 2016 tra Governo e Sindacati confederali, ha previsto un incremento economico medio pari a circa 85 Euro lordi mensili, un dato che nella pratica si è tradotto in un aumento percentuale del 3,48% della retribuzione già percepita da ogni

dipendente. Tuttavia, in considerazione della atipicità del rinnovo contrattuale affrontato, che è intervenuto dopo quasi nove anni di fermo retributivo, ci siamo battuti affinché – a differenza dei CCNL stipulati in passato - fosse introdotto un particolare meccanismo che di fatto potesse assicurare alle fasce economiche medio-basse un incremento retributivo che non si discostasse da quello mediamente spettante, pari a 85 euro.

Pertanto, tale elemento perequativo – che in questi giorni si cerca di connotare come un meccanismo penalizzante per i dipendenti che percepiscono redditi inferiori al valore medio - costituisce invece una vera misura di sostegno al reddito. Si tratta di una novità assoluta nel mondo del Pubblico Impiego nell'ambito del quale gli aumenti contrattuali hanno sempre prodotto una forbice molto ampia tra la fasce economiche più basse e quelle più elevate.

Detto questo, vogliamo anche rispondere alle critiche di chi fa riferimento a presunte penalizzazioni asserendo che l'elemento perequativo sia destinato a scomparire a decorrere dal prossimo anno. Sul punto, nel premettere che dal punto di vista giuridico non sarebbe stato possibile estendere la vigenza di tale elemento oltre il termine del 31 dicembre 2018, coincidente con quello di validità dell'intero CCNL per il triennio 2016-2018, rappresentiamo infatti che la Uilpa e le altre OO.SS. firmatarie del contratto del comparto Funzioni Centrali si sono impegnate per la stabilizzazione di tali somme nell'ambito del prossimo rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021, le cui trattative dovranno partire non appena costituito il nuovo Esecutivo.

Di fatto c'è che l'elemento perequativo ha consentito comunque - per la prima volta nella storia della contrattazione del Pubblico Impiego – di assicurare ai lavoratori percettori di redditi meno elevati un aumento di pari entità di quello percepito dai lavoratori inquadrati in fasce economiche superiori, garantendo quindi a tutti i lavoratori di non scendere sotto la soglia di 85 euro lordi prevista dall'Accordo del 30 novembre 2016, i cui termini sono stati rispettati in toto.

Consapevoli che le critiche possono investire soltanto chi può vantare il raggiungimento di obiettivi evidenti e concreti, NOI continuiamo ad andare avanti per la nostra strada con la passione e l'impegno che da sempre ci contraddistinguono!

Roma, 28 marzo 2018

IL SEGRETARIO GENERALE

Nicola Turco

